

Wiesław Block, OFM Cap

TEOLOGIA SPIRITUALE, ESPERIENZA E FRANCESCANESIMO¹

1. Evoluzione del concetto e definizione della spiritualità francescana

1. Negli ultimi decenni, si è registrata una rilevante evoluzione della teologia spirituale, che ha portato a qualche concreta variazione anche nel settore francescano. Mentre fino agli anni settanta la definizione più ricorrente di teologia spirituale era quella di teologia della perfezione (ascetica), oggi si afferma una più precisa consapevolezza dell'oggetto e del metodo di questa disciplina²; la teologia spirituale si riconosce sempre più decisamente come teologia dell'esperienza cristiana e per questo motivo anche la spiritualità francescana, come principale oggetto della sua riflessione, vede proprio l'esperienza spirituale di Francesco o di Chiara, oppure di qualsiasi altro membro della famiglia francescana³.

¹ Il Settore di Francescanesimo durante il seminario dei docenti era costituito da tre professori, responsabili delle tre cattedre: prof. Leonhard Lehmann, ofmcap: «Scritti di Francesco e Chiara», prof. Fernando Uribe, ofm: «Agiografia Franciscana» e prof. Wiesław Block, ofmcap: «Spiritualità Franciscana sistematica». Questo intervento è il frutto di una loro collaborazione.

² Cf. C. VAIANI, *Linee di teologia spirituale francescana negli ultimi decenni*, in «*Verba Domini mei*». Gli «*Opuscula*» di Francesco d'Assisi a 25 anni dalla edizione di Kajetan Esser, ofm, a cura di A. CACCIOTTI, Roma 2003, 240-246.

³ Per approfondire questa problematica vedi A. MATANIĆ, *Settant'anni di sintesi della spiritualità francescana (1912-1982)*, che si trova nel suo saggio intitolato: *Francesco d'Assisi, fattori causali della sua spiritualità*, Roma 1984, 137-152. Oltre a questo lavoro di Matanić ci sono altri che possono essere utili come punto di partenza per capire la questione della natura della spiritualità francescana assunta dagli studiosi negli ultimi decenni: F. CHAUVET, *Intorno alla natura della spiritualità francescana*, in *Vita Minorum* 31(1960) 387-406; A. BLASUCCI, *L'anima della spiritualità francescana*, in *Miscellanea Franciscana* 62 (1962) 3-16; AA.VV., *Che cosa è la spiritualità francescana*, Quaderni di spiritualità francescana 1, Assisi 1962; A. MATANIĆ, *Per una sintesi della spiritualità francescana, cinquant'anni di ricerche*, in *Vita Minorum* 36 (1965) 27-52; G. IAMMARRONE, *La spiritualità francescana. Anima e contenuti fondamentali*, Padova 1993.

2. L'esperienza spirituale, nel campo della spiritualità francescana, fu una caratteristica propria non solo di Francesco e di Chiara, ma è stata presente nel vissuto dei singoli membri di tutta la famiglia francescana. Per questo motivo la spiritualità francescana, come suggerisce G. Iammarrone, può essere definita come:

L'esperienza cristiana vissuta e testimoniata ieri ed oggi dai francescani nel loro relativo contesto storico, culturale ed ecclesiale ispirata all'esperienza cristiana ed evangelica di san Francesco di Assisi e illuminata dai valori vissuti ed elaborati intellettualmente dalla grande tradizione storica e spirituale della famiglia francescana⁴.

3. Questa definizione ci permette di cogliere e di precisare la distinzione tra la spiritualità di Francesco (oppure *spiritualità sanfrancescana*) che studia e si ferma davanti all'esperienza del Poverello, di Chiara e dei suoi primi frati, e la spiritualità francescana che si estende non solo agli otto secoli passati, ma che vede e prova a descrivere in modo scientifico e sistematico anche il recente vissuto di fede della famiglia francescana, la quale è presente ormai in tutto il mondo⁵.

2. Esperienza spirituale nel vissuto di Francesco e Chiara

1. Francesco è molto schivo a parlare della sua esperienza spirituale e dei suoi contatti con Dio. Anzi, egli esorta a nascondere rivelazioni o sentimenti che potremmo collegare con un'esperienza di Dio: «Beato il servo che *accumula nel tesoro del cielo* (Mt 6,20) i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che *conserva nel suo cuore* (cf. Lc 2,19.51) i segreti del Signore» (Am 28: FF 178).

2. Le espressioni «*experientia Dei*» o «*cognitio experimentalis Dei*» (Bonaventura) o concetti simili non ricorrono nei pochi scritti di Francesco e neanche in quelli di santa Chiara. Ciò nonostante troviamo, innanzitutto nelle

⁴ In questa prospettiva va richiamata anche la distinzione tra la dottrina spirituale e l'esperienza spirituale: ciò che propriamente interessa la teologia spirituale è l'esperienza, anche se non si può dimenticare che il credente può esprimere la propria esperienza anche attraverso la formulazione di una dottrina; cf. G. IAMMARRONE, *La spiritualità francescana. Anima e contenuti fondamentali*, Padova 1993, 23.

⁵ Si segue qui la proposta di T. MATURA, *Francesco Maestro nello spirito. Le linee fondamentali della spiritualità di Francesco d'Assisi*, Magnano 2002, 25-26.

preghiere di Francesco, termini di affetto rivolti a Dio che è per lui «Onnipotente, santissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo è buono» (Lore 11: FF 265). Già in quest'espressione notiamo una certa armonia di contrasti: la trascendenza di Dio è coniugata con la sua immanenza, la sua santità con la sua bontà verso di noi. Nelle *Lodi di Dio* troviamo invocazioni come «Tu sei amore e carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà, tu sei pazienza, tu sei bellezza [...]. Tu sei tutta la nostra dolcezza» (LodAl: FF 261). Queste espressioni dimostrano che Dio non è oggetto di una riflessione teologica, ma di un'esperienza saporosa. «Le *Lodi di Dio* sono una sintesi della concreta esperienza di Dio fatta da Francesco»⁶.

3. Una conferma di ciò ci viene dalla cosiddetta *Parafrasi del Padre nostro*, che, in verità, non è una parafrasi, una esplicazione o un commento, ma una preghiera vera e propria. Francesco rimane sulla scia del modello proposto da Gesù; ripetendolo, lo medita, lo allarga, aggiungendo affermazioni e lodi che riflettono la sua esperienza del «santissimo Padre: creatore, redentore, consolatore e salvatore nostro» (Pater 1: FF 266). Francesco prega: «Venga il tuo regno», intendendo per regno non un terreno abitato dai cristiani, ma il nostro cuore in cui abita Dio e che desidera giungere nel regno celeste, «dove la visione di Dio è senza veli, l'amore di Dio perfetto, la comunione con lui beata e il godimento di lui senza fine» (Pater 4: FF 269). Il regno di Dio al quale Francesco vuole arrivare, è da percepire con i sensi: da vedere e da afferrare quasi con le mani (*visio manifesta*), da amare in modo completo (*dilectio perfecta*), da sperimentare come una comunità felice (*societas beata*) e da gustare ininterrottamente (*fruitio sempiterna*). Proprio quest'ultima espressione mette in evidenza con quale realismo Francesco si raffigura la vita eterna, quasi in una dimensione tangibile e gustabile un «gusto eterno di Dio»⁷.

4. Fuori delle preghiere è soprattutto il *Testamento* che permette uno sguardo alla relazione di Francesco con Dio. Nella sua prima parte (nei vv. 1-23), comunemente considerata autobiografica, Francesco parla della sua conversione, vista come un dono di Dio e subito relazionata con il servizio ai lebbrosi. «Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi

⁶ D. BARSOTTI, *San Francesco preghiera vivente*, Bologna 2008.

⁷ L. LEHMANN, *Francesco, maestro di preghiera*, Roma 1993, 201; ID., *La preghiera francescana. Percorsi formativi*, Bologna 2001, 95-102: «L'esperienza di Dio come benedizione».

fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo» (Test 1-3: FF 110). Nella retrospettiva il momento che ha provocato la svolta nella vita di Francesco era il suo «fare misericordia» (*face-re misericordiam*); era quindi un agire, un agire nuovo, quello che ha cambiato la vita di Francesco. Egli, alla vista di lebbrosi, ha reagito in modo diverso di prima, e questa sua reazione che si realizza in un servizio prolungato tra i malati, culmina nella uscita dal mondo, nell'abbandono della ricchezza e della sicurezza per abbracciare una vita povera e insicura. Il fare misericordia ha comportato un capovolgimento dei sentimenti: quello che prima causava un gusto di amarezza, è diventato fonte di dolcezza per l'anima e il corpo; un'integrale, totale esperienza di felicità quindi. E tutto questo cambiamento, Francesco non lo ascrive alla sua capacità inventiva, né alla predicazione di qualche movimento penitenziale, né a un altro influsso esteriore, ma direttamente a Dio: «*Dominus ita dedit mihi...*». Così inizia il suo *Testamento* e così continua per tutta la prima parte del suo dettato. Ben sei volte ripete, quasi come ritornello, che è stato il Signore ad introdurlo nella penitenza, a condurlo tra i lebbrosi, a dargli tanta fede nelle chiese e nei sacerdoti, a dargli dei soci come fratelli, e infine a rivelargli la vita evangelica inclusa il saluto di pace. Tutte le tappe della conversione, della nuova scelta di vita e del formarsi della fraternità vengono ricondotte all'ispirazione divina. Verso la fine della sua vita, Francesco rilegge la sua vita in chiave teologica, perché riconosce in essa la guida di Dio: egli era ed è il Signore che dà, rivela e opera. In questo senso ha operato anche la conversione di Francesco che nella sua gioventù si sentì toccato dalla misericordia di Dio e volle ricambiarla facendo misericordia con i lebbrosi.

5. Da questa esperienza personale nasce anche il proposito di trattare i peccatori «con misericordia» (Rb 7,2: FF 94) e di aver «sempre misericordia per tali fratelli, anche se peccassero mille volte davanti ai tuoi occhi» (LMin 11: FF 235). Nasce pure l'opzione preferenziale per i poveri: «I frati devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada» (Rnb 9,2: FF 30).

6. In qualche modo possiamo costatare un triangolo del modo di credere, di pregare e di vivere: Francesco, nella sua ricerca del senso della vita, sperimenta l'amore di Dio e la sua misericordia (*lex credendi*), in seguito invoca Dio come «sommo bene, amore e carità, umiltà e pazienza, misericordioso Salvatore» (LodAl 3-4: FF 261) ed implora la remissione dei «nostri debiti per la tua ineffabile misericordia» (Pater 7: FF 272) (*lex orandi*). Questo modo di credere e di pregare si traduce in una forma di vita

che antepone la misericordia alla vendetta e persino alla giustizia e usa misericordia nella convivenza fraterna e nel vivere tra gli emarginati (*lex vivendi*)⁸.

7. Alla luce degli scritti di Francesco, specialmente del suo *Testamento*, la teologia spirituale riflette sul vissuto soggettivo di fede avuto da Francesco nell'esperienza personale di Dio, sulle espressioni di questa fede nelle preghiere e sulle sue applicazioni allo stile di vita nelle sue regole, ammonizioni e lettere.

3. Alcuni problemi e diverse sfide davanti all'agiografia francescana e alla spiritualità francescana⁹

1. Rispettare la natura delle opere spirituali e agiografiche

- Origine e finalità delle fonti agiografiche e spirituali
- Caratteristica ed evoluzione del genere agiografico
- Le fonti agiografiche come documenti storici
- Le fonti agiografiche e spirituali come documenti per la teologia spirituale

2. Considerare il problema del metodo

- Diverse categorie di fonti¹⁰
- Dal punto di vista metodologico pare che la spiritualità francescana dovrà essere appresa primariamente attraverso lo studio storico-comparativo dei dati, cogliendo così tutta la prospettiva dinamica ed evolutiva dell'esperienza spirituale francescana.
- In seguito essa va studiata ed elaborata in modo sistematico; cioè oltre ad essere sintetica, la spiritualità francescana mira ad essere coerente ed organica-logica. Il suo significato non sta tanto nel semplice raccogliere e in certo senso sommare una gran quantità d'elementi, quanto piuttosto

⁸ Cf. G. MEIATTINI, *Il concetto di esperienza: caratteristiche e problematiche del suo uso teologico in prospettiva interdisciplinare* (cf. la prima relazione contenuta in questo fascicolo).

⁹ Questa risulta solo una presentazione schematica dei temi che si ritiene più importanti, in questa istanza, senza svilupparne nessuno.

¹⁰ Parlando delle fonti agiografiche si deve tener presente: 1. Il posto delle fonti agiografiche francescane tra le altre fonti francescane; 2. Il ruolo delle fonti agiografiche come complemento degli Scritti di Francesco e Chiara; 3. Lo sviluppo degli studi sugli Scritti di Francesco e Chiara e anche lo sviluppo degli studi delle opere agiografiche francescane negli ultimi sessanta anni; 4. Le nuove prospettive delle fonti agiografiche nel campo specifico della teologia spirituale; 5. La tradizione come fonte per la teologia spirituale; cf. F. URIBE, *Introduzione alle fonti agiografiche di san Francesco e santa Chiara*, Assisi 2002.

sto nel cercare e nell'indicare una ragione profonda grazie alla quale esse sono unite e si illuminano reciprocamente nella loro originalità, concorrendo alla costituzione di quel tipo di esistenza cristiana, di quello stile di vissuto cristiano originale, che si può denominare francescano.

- Considerare l'aiuto e l'influsso dei metodi dell'esegesi biblica nel trattamento delle fonti spirituali e francescane¹¹.

- Difficile passaggio: dalla lettura storica alla lettura teologica, un passaggio indispensabile, oggi un po' oscurato dal predominio degli studi storici. Alcuni autori spirituali rimangono ancora nella ricostruzione storica, dimenticando la lettura teologica dell'esperienza di Francesco, di Chiara e dei primi compagni e di tutta la famiglia minoritica. Una difficoltà che si nota attualmente nel campo della spiritualità francescana sta nel passaggio dalla lettura storica dell'esperienza spirituale alla lettura teologica e spirituale. Per una giusta interpretazione dell'esperienza il contributo della storia è necessario, ma non può essere esclusivo, neppure predominante, ma solo ausiliare.

4. Epilogo - sguardo verso il futuro

Oggi è troppo presto, per poter prospettare a livello generale uno studio completo della spiritualità francescana basata sull'esperienza spirituale; siamo ancora a mezza strada per avere una visione totale, per poter proporre una presentazione d'insieme. Il materiale è abbondante e ancora in gran parte inesplorato. Ci rendiamo conto che la spiritualità francescana, con il passare del tempo acquista significative varianti sintomatiche e proprie di ogni epoca; partendo dalla evangelica intuizione di Francesco, attraverso le varie esperienze interiori del medioevo e dello slancio umani-

¹¹ Si pensi ad esempio ai seguenti problemi: 1. Il metodo storico-critico e la possibile applicazione di alcuni dei suoi principali passaggi (critica testuale, critica letteraria, critica storica, storia della redazione, formulazione dottrinale) allo studio delle fonti agiografiche francescane; 2. L'analisi strutturale e fenomenologica (descrizione della tematica, frequenza di vocabolario, significato etimologico delle parole, valore semantico delle espressioni) come contributi all'esegesi dei testi; 3. Valore della lettura sincronica nello studio delle fonti agiografiche; 4. Vantaggi e rischi del procedimento aleatorio: applicazione di diversi metodi a seconda del testo da studiare e della finalità dello studio; 5. Esegesi ed ermeneutica: una distinzione fondamentale anche per lo studio delle fonti agiografiche dalla prospettiva spirituale; 6. I rischi della lettura ermeneutica: lettura concordistica (uso delle fonti senza un serio criterio di scelta o senza rispettare la natura specifica di ciascun testo); lettura non contestualizzata (estrapolare i testi dal rispettivo contesto letterale e storico); la tentazione di trovare la versione «vera» invece di capire le ragioni delle diverse versioni; un certo soggettivismo delle letture attualizzanti.

stico, si trova davanti al periodo della riforma e controriforma della Chiesa, vivendo poi la dinamica volontarista del '600 e il moralismo antiquista del '700, si immerge alla tendenza devozionale e ascetica dell' '800 e del romanticismo, subito dopo si sviluppa lungo i tempi sempre più duri dell'illuminismo, del positivismo e della sanguinosa esperienza del XX secolo, per arrivare finalmente alla nuova primavera della Chiesa nell'epoca postconciliare. Sono ottocento anni di storia di tanti uomini e donne, che hanno vissuto la loro vita rivolgendosi instancabilmente a questa fonte vitale, il Vangelo. Si tratta di un passato ricco e profondo, vale la pena ricordare, non solo vissuto nel continente europeo. Con l'espansione della Chiesa cattolica nel XVI secolo (America latina) e la cristianizzazione dell'Africa o dell'Asia, la famiglia francescana, sempre in prima fila, ha portato la spiritualità evangelica, francescana agli uomini di tutto il mondo.

Purtroppo, non siamo ancora in grado di descrivere in modo sistematico lo sviluppo della spiritualità francescana; il lavoro richiede sicuramente un'attenzione particolare e un forte impegno nel prossimo futuro.

